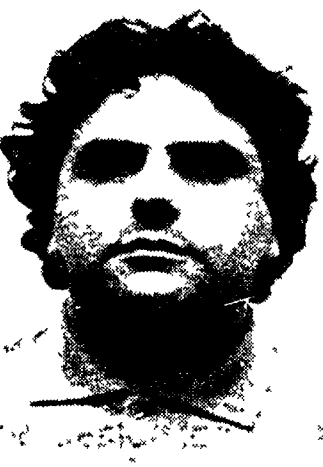


Dirigeva il narco-traffico e il riciclaggio dei soldi sporchi a Bari  
Lo avevano arrestato lunedì scorso nella sua villa miliardaria  
«Morte bianca»: questo il referto dei medici, si attendono altri esami  
«Non uscirò vivo da questa cella» aveva detto ancora in manette

# Il boss della droga fu avvelenato?

## Fatta l'autopsia, ma la fine di Lazzarotto resta un mistero



Il boss della camorra Lazzarotto trovato morto in carcere

«Morte bianca» è questo il referto dell'autopsia sul cadavere di Antonello Lazzarotto il boss della droga morto nel carcere di Bari. Si sospetta un avvelenamento, per questa ragione i magistrati hanno ordinato altri esami. Lazzarotto era a capo di una grossa organizzazione per il traffico della droga e il riciclaggio del danaro sporco scoperta lunedì scorso. «Da qui non uscirò vivo» aveva detto subito dopo l'arresto

ENRICO FIERRO

ROMA. Non è bastata l'autopsia per stabilire le cause della morte di Antonello Lazzarotto il boss della droga connection di Bari trovato agonizzante nella sua cella di isolamento alle prime luci del mattino di sabato «Morte bianca» è questo il referto che i medici legali Antonio Di Nunno, Roberto Candela e Luigi Strada hanno consegnato al sostituto procuratore Giovanni Colangelo. «Non sono emersi» spiegano «segni macroscopici sulle cause del decesso».

cause del decesso ha dichiarato il dottor Roberto Candela «occorrerà eseguire analisi a 360 gradi saranno compiuti tutti gli esami tossicologici allargati a tutti i veleni e tutti gli esami istologici allargati a tutte le patologie». Buio pesto. Per sapere di più bisognerà attendere forse qualche mese, quando saranno completate le analisi sulle posate e sui bicchieri sequestrati nella cella del boss.

Per il momento l'unico dato certo è che Lazzarotto non parlava più la sua bocca è stata chiusa per sempre. Forse avrebbe potuto svelare i mille segreti dell'organizzazione miliardaria sgominata lunedì scorso a Bari. In un blitz dei nuclei operativi della Guardia di finanza venne scoperta una centrale pugliese-calabrese per il traffico della droga e per il «lavaggio» delle narco-lire. Insieme al boss furono arrestate altre 40 persone, insospettabili rappresentanti della Bari

boss Lazzarotto doveva essere «avvelenato». Ma rimane la frase pronunciata dal boss. Parole che ora risuonano nella mente degli altri 40 arrestati lunedì scorso. Soprattutto in quella degli insospettabili. C'erano commercialisti, commercianti, imprenditori, finanche qualche funzionario di banca. Tutti affascinati dalla personalità di Lazzarotto «il boss». Il boss che viaggiava a bordo di una Rolls Royce ammantata sempre scortata da una macchina piena di guardaspalle come si conviene ai grossi capi del cartello del narco-traffico. Il capo che viveva sulla costa cittadina in una villa da due miliardi di lire, zeppa di telecamere di sofisticati sistemi di sorveglianza e di bunker sotterranei dove ospitare gli «amici» in difficoltà. Per gli «eccellenti» la consegna è quella del silenzio: dopo la morte di Lazzarotto il carcere di Bari (560 detenuti stipati in tre sezioni) non è più un luogo sicuro.



Christopher Lambert a Milano per uno spot sulla birra

Con un paio di occhiali tondi che ne mortificano lo sguardo «svagato da lupi» sbarcato a Milano Christopher Lambert (nella foto) Atteso dall'immancabile drappello di ragazzi neolitici, l'attore ha presentato lo spot della birra Crystal Whiter del quale è protagonista. Il filmato girato in un locale luminoso di «buona» gioco sul doppio senso del bello solo che, dopo averne provate tante «chiare» e «scure» trova finalmente la sua bionda (birra) ideale. Se la Whiter rende noto che il costo totale dell'operazione ammonta a sei miliardi Lambert gli si è unito del suo cachet. Immane il gran finale, con encomio raffano per la birra «è un soft drink rinfrescante», dice Lambert. E mi piace molto. Veceversa non avrei potuto interpretare lo spot. Se una cosa non è di mio gusto lo si capisce. Dall'espressione che assumo. Pur troppo non riesco a fingere. «Ma come», commenta stupita una ragazza. Lambert non fa l'attore di professione.

### Bolzano Ragazzo mette in fuga banditi armati

Due uomini armati e mascherati hanno fatto irruzione in una casa di Egna, un piccolo centro a sud di Bolzano, hanno tagliato i fili del telefono, hanno minacciato con la pistola una famiglia e la reazione di una delle vittime li ha messi in fuga. Uno dei due malviventi ha affermato per il giornale il padrone di casa Heinrich Hapsbeter. L'altro lo minacciava con la pistola. Ma le urla della moglie attenta e l'intervento del figlio Leon di 24 anni hanno presto alla «provvisa» i banditi che sono «scappati» sparando anche un colpo di pistola in aria.

### Caserta Giovane ucciso dai sicari della camorra

Un giovane di 18 anni Salvatore Maddaluno di Grazzanise (Caserta) ucciso in un agguato a Bellano, lo colto alla periferia del piccolo centro della zona di Capua. La «Renault 9» sulla quale Maddaluno viaggiava insieme al pregiudicato Francesco Verzoso di 53 anni è stata allungata da un auto di grossa cilindrata dalla quale due sicari hanno sparato numerosi colpi di fucile cacciato a pallottoli. Verzoso non è stato colpito mentre Maddaluno raggiunto il torace ed alla testa è morto all'istante. Gli investigatori non escludono che bersaglio dei sicari fossero entrambi gli occupanti della autovettura. L'omicidio sarebbe da inquadrare nella lotta tra gruppi mafiosi del casertano per il controllo delle estorsioni. Pur non avendo precedenti penali secondo i carabinieri Maddaluno sarebbe stato un «fiancheggiatore» di uno dei «clan» camorristici della zona. Negli ultimi dodici giorni sono state uccise in provincia di Caserta dieci persone in agguati di camorra.

### Pesaro Cibo guasto uccide 2 bambine Altre 4 persone ricoverate

Due bambine morte, altre quattro persone tra cui una bambina ricoverate. È il tragico bilancio di una probabile intossicazione alimentare avvenuta a Tavullia, vicino a Pesaro. La famiglia Renati dopo aver mangiato degli alimenti conservati aveva avvertito la guardia medica per disturbi alla pancia già da sabato sera. Poi, poiché i Renati non rispondevano più alle chiamate dei parenti e amici, è intervenuta la polizia che ha trovato le due bimbe senza vita e gli altri in gravi condizioni di salute.

### Brindisi Forniva bombe al racket Arrestato

I carabinieri hanno arrestato il presunto fornitore di bombe alle organizzazioni del racket di Brindisi. Si tratta di Domenico Parisi di 32 anni con precedenti per vari reati. In un trullo nei pressi della sua casa costruiti di recente e del valore di oltre trecento milioni, nelle campagne di Francavilla Fontana i carabinieri durante una perquisizione hanno trovato cinque bombe già confezionate a delle quali innescata, dieci detonatori, diecimila chili di polvere da mina e micce. Le bombe sono dello stesso tipo delle due trovate inesplose nei giorni scorsi dietro le sara cinisette di due negozi a Francavilla Fontana.

### Napoli Giovane seviziata «Tuo fratello è una spia»

Una giovane Giuseppina Pozzello di 22 anni residente al rione Sanità e sorella di un detenuto è stata seviziata con una lametta per circa un'ora da tre uomini che intendevano così lanciare un avvertimento al fratello. La donna era nel salottino della sua abitazione quando dal balcone del bagno sono entrati tre uomini, uno dei quali aveva il volto coperto da una calza. Il trio dopo aver allontanato con la forza uno dei due bambini Giuseppe di due anni e mezzo l'hanno legata con il filo del telefono ed hanno cominciato a tagliarla con una lametta spiegandole che si trattava di una punizione per il fratello Salvatore di 26 anni detenuto che avrebbe fatto delle confidenze alle forze dell'ordine. La squadra mobile di Napoli ha arrestato uno dei tre responsabili della violenza. Si tratta di Ciro Sibillo di 21 anni, amico del fratello della giovane. Gli altri due complici sono stati identificati.

GIUSEPPE VITTORI

### Caserna Cadorna di Arezzo Militare di leva ferito a fucilate da un commilitone: operato, è gravissimo

AREZZO. Si è sfiorata la tragedia ieri alla Caserna Cadorna di Arezzo. Un militare di leva Riccardo Cristiani 19 anni, residente a Sant'Angelo di Lucca, è stato ferito gravemente da alcuni colpi di fucile sparati da un commilitone Massimiliano Biondo, anche lui diciannovenne, di origine palermitana ma residente a Concorezzo in provincia di Milano.

Cristiani è immediatamente soccorso è stato ricoverato all'ospedale e i sanitari lo hanno immediatamente sottoposto a un delicatissimo e prolungato intervento chirurgico. Le pallottole lo hanno raggiunto ad un polso, alla spalla destra e al fianco sinistro. La prognosi è riservata. Il ferito, in stato di shock, è stato ricoverato nell'infermeria del 225esimo battaglione di fanteria Arezzo. In seguito è stato interrogato dai Carabinieri che hanno cercato di stabilire la dinamica dell'accaduto. Non ci sono, pare, testimoni in grado di chiarire la vicenda. Cristiani stava pulendo il piazzale della caserma, il commilitone Biondo era invece di guardia su una altana. Per ragioni tutte da chiarire Biondo avrebbe espulso alcuni colpi dal fucile di ordinanza un'arma del tipo «Fal».

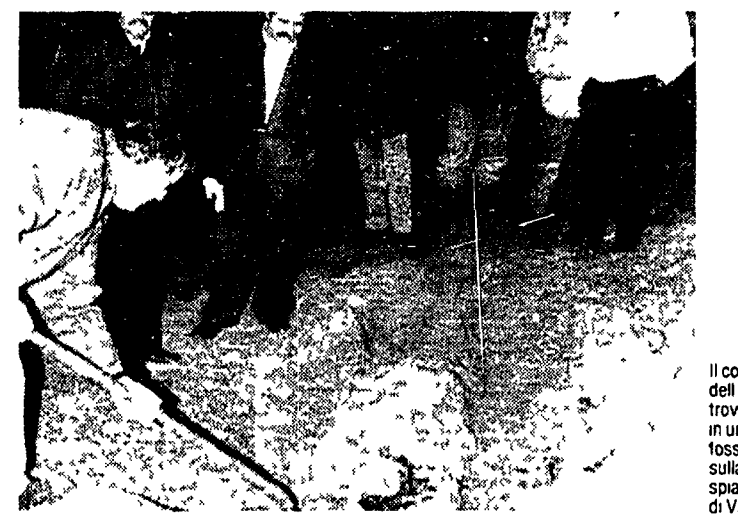
I due giovani erano giunti in tempi diversi alla caserma

### È di un uomo del clan dei catanesi il corpo trovato sulla spiaggia? Un regolamento di conti mafioso dietro il cadavere scoperto a Viareggio

Un vertice tra procuratore capo e direttore della cattedra di medicina legale di Pisa per l'uomo senza nome trovato morto sotto venti centimetri di sabbia. È stato probabilmente strangolato e il suo corpo avvolto con un lenzuolo, una coperta e chiuso in un sacco a pelo. Chi l'ha ucciso era sicuramente un professionista, coincidenze e particolari portano a pensare ad un nuovo omicidio della criminalità organizzata.

CHIARA CARENINI

VIAREGGIO. È stato un omicidio da professionisti. Una morte di mafia, lo dicono i tanti particolari emersi dall'autopsia compiuta ieri mattina da Gilberto Martinelli sui resti dell'uomo trovato sepolto sulla spiaggia di Levante. Un uomo che non ha ancora un nome il cui cadavere è stato reso ancor più irrecognoscibile da quattro - cinque mesi passati sotto trenta centimetri di sabbia. Nessun segno particolare se non quel piccolo tuaglio sulla spalla sinistra, l'attaccatura dei capelli piuttosto alta. L'elice dell'orecchio ampio e alto. Chi l'ha ucciso gli ha tolto tutto quanto poteva portare ad un riconoscimento anche l'orecchino che l'uomo - età apparente 25-35 anni - portava all'orecchio sinistro. Ma è la tecnica dell'omicidio che fa pensare l'uomo è stato probabilmente strangolato. È stato legato in un modo che ricorda troppo l'incaprettatura. Le mani legate dietro alla schiena erano collegate con un nodo scorsoio al legaccio che stringeva le caviglie. L'acqua ha impregnato le corde e forse ha fatto marcire il legaccio di stoffa che poteva stringere il collo e collegarsi con le mani. L'uomo è morto strangolato e allora, il significato di quello straccio che gli è stato cacciato in gola (trentacinque centimetri di stoffa) assume un significato preciso. Non è servito per farlo soffocare a questo sarebbe bastato il sacco di plastica che gli è stato avvolto intorno alla testa e il gatto stretto da una striscia di lenzuolo. Sarebbe bastato anche la giacca blu avvolta intorno al capo. L'uomo non era nudo aveva un paio di pantaloni blu di stoffa leggera mentre non indossava mutande. Non aveva né calze né scarpe non aveva camicia. Il corpo avvolto in un lenzuolo a fiori in una coperta di lana e legato bene con striscie di stoffa è stato infilato in un sacco a pelo chiuso a cerniera. Gli inquirenti pensano che questi accorgimenti possano essere serviti per non far uscire umori o sangue dal macabro fagotto. Ma questa fasciatura poteva anche servire per il trasporto del cadavere in macchina prima e in riva al mare poi. È stata l'impermeabilizzazione dell'impasto con un sacco di plastica che ricorda quelli dei cementi fusi, una plastica spessa e dura resistente che ha permesso di mantenere i tratti somatici essenziali del cadavere. Il resto non ha più forma. Tant'è che da oggi cominceranno i «forzi» della «scientificità di Firenze» per ricostruire le impronte digitali dell'uomo. Un omicidio di mafia che doveva essere scoperto. È un dato seppellire un corpo in riva al mare significa che prima o poi deve essere visibile. Ma quando non è più possibile riconoscerlo se non da quelli che devono comunque stare attenti. Un avvertimento andato a segno per tutti quelli che mancano all'appello.



Il corpo dell'uomo trovato in una fossa sulla spiaggia di Viareggio

Anche qui la cronologia degli avvenimenti è inquietante. L'uomo è stato ucciso presumibilmente quattro-cinque mesi fa. Nell'ottobre del 1991 i carabinieri hanno saltato l'organizzazione dei catanesi guidata da Carmelo Musumeci. Non ci furono «famiglie» assicurate gli inquirenti nessuna spialta. L'operazione è stata possibile grazie al lavoro di carabinieri Ros e Antonino. Ma qualcuno potrebbe aver parlato cinque mesi fa potrebbe anche aver messo sulla strada giusta gli inquirenti. Oppure può aver sgarrato può aver fatto uno sbaglio. Non tutti gli uomini di Carmelo Musumeci sono in carcere alcuni fuori altri agli arresti domiciliari. Uno addirittura riuscì a far la franca. Si tratta di Pasquale Sardo, letteralmente sparito.

Ignoti hanno imbrattato con delle scritte la tomba di Rosa Ameno la donna stuprata e massacrata a colpi di pietra un mese fa nel Catanese

### Violentata, uccisa e profanata

Alcuni sconosciuti hanno profanato a Mirabella Imbaccani, in provincia di Catania, la tomba di Rosa Ameno, l'infermiera di 38 anni uccisa a colpi di pietra in una stradina di campagna il 12 febbraio. Un'azione che fa pensare ad una ritorsione feroce dettata da una sete di vendetta che non si placa neppure con la morte. La profanazione adesso apre inquietanti interrogativi su quello che sembrava un delitto di balordi.

WALTER RIZZO

MIRABELLA IMBACCANI (Ct). Prima l'avevano picchiata a sangue. Un pestaggio micidioso compiuto da persone di corporatura robusta che sapevano dove colpire per far male. Per demolire il corpo di una donna di 38 anni. Poi forse avevano cercato di stuprarla. Infine l'esecuzione feroce e spietata. Compiuta utilizzando delle grosse pietre. Un colpo dopo l'altro dritti alla testa fino a quando Rosa Ameno non ha più dato segno di vita. Un delitto bestiale compiuto in una sera di febbraio in una stradina di campagna a poche centinaia di metri dalla strada che collega Piazza Armenna a Mirabella Imbaccani, nel cuore della Sicilia. L'odio che ha portato alla tomba Rosa non si è ancora spento. Qualcuno non vuole che il piccolo cimitero di Mirabella Imbaccani dove è stata sepolta Rosa riesca a trovare pace. Nove giorni addie-

(ma la notizia si è diffusa solo ieri) i familiari della ragazza che si erano recati al cimitero per deporre i fiori sulla sua tomba hanno trovato la lapide imbrattata con alcune scritte. Frasi rivolte alla vittima del brutale assassinio scritte con la vernice spray. Una profanazione che adesso apre in interroganti inquietanti. I carabinieri stanno lavorando intensamente per cercare di scoprire gli autori del barbaro gesto. Un'indagine che se avesse avuto buon fine forse potrebbe gettare anche luci nuove su un delitto che appare sempre più misterioso. Non si riesce infatti a capire il perché di tanto accanimento contro una persona rimasta vittima di un delitto così feroce. In molti a questo punto si chiedono se dietro al delitto si nasconde qualcosa di altro. Se si tratti veramente dell'azione feroce di un paio di balordi che di fronte alle resistenze della donna che cercava

di violentare, hanno perduto la testa e l'hanno uccisa. Se così fosse appare singolare che qualcuno tanto meno gli stessi assassini decida di andare a profanare la tomba della vittima del delitto. L'azione condotta al cimitero sembra una ritorsione feroce dettata da una sete di vendetta che non riesce a placarsi neppure con la morte. La ricostruzione del delitto fatta dai carabinieri e dal magistrato che segue le indagini ha fino ad ora privilegiato l'ipotesi di un delitto occasionale. Rosa aveva una vita tranquilla. Non si era mai sposata e viveva con gli anziani genitori a Mirabella Imbaccani, un comune in provincia di Catania a circa 80 chilometri dal capoluogo. Mercoledì 12 febbraio per Rosa c'era una scaramanzia. La donna che frequentava un corso per infermieri professionali a Piazza Armenna in provincia di Enna era uscita da scuola come

### IL 1 APRILE ME NE VADO DAL MANIFESTO



VADO VIA PERCHÉ DOPO LA CHIUSURA DEL DOMENICALE IL SABATO NON SO PIÙ COSA FARE. MA SOPRATTUTTO PERCHÉ VOGLIO LAVORARE IN UN GIORNALE PIÙ COMPLETO, CHE DEDICHI ANCORA PIÙ SPAZIO AI TEMI IMPORTANTI, ALLA CULTURA, ALLA CRONACA, AGLI SPETTACOLI E (PERCHÉ NO?) ALLO SPORT. IN SOMMA, CAMBIO GIORNALE.

Norma Rangeri - notaista politica